

Informazione. Il giornalismo all'esame (online) di credibilità

ILARIA SOLAINI

Quello del giornalista non è un mestiere in via d'estinzione, seppur l'informazione in rete nasconda non poche insidie. Sul tema si è tenuta ieri a Milano la presentazione del nuovo libro di Ruben Razzante, docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano, *Infor-*

mazione: istruzioni per l'uso. *Notizie, Rete e tutela della persona* (Cedam), manuale sulle trasformazioni dei media nella rivoluzione digitale. Il ruolo della Rete nel condizionare creazione, distribuzione, accesso e trattamento delle notizie è stato al centro dell'analisi di Razzante, mentre il presidente della Federazione italiana editori giornali Maurizio Costa ha ribadito che i contenuti online vanno pagati per il loro reale utilizzo. Razzante ha messo in luce la sover-

chiante posizione dei giganti del Web, «aggregatori di contenuti altrui» che «realizzano ingenti fatturati in tutti gli Stati, Italia compresa, senza contribuire al gettito fiscale» grazie a «tassazioni più favorevoli nei territori delle loro sedi legali». Gli editori risentono di questa distorsione del mercato, unita alla perdita di valore dell'opera giornalistica e della credibilità professionale. L'auspicio di Razzante è una redistribuzione nella filiera di produzione di notizie on-

line fondata su rinnovati meccanismi di remunerazione basati su pluralismo, libera concorrenza e merito. Criterio che, secondo la giornalista Maria Latella, andrebbe rilanciato poiché «lo stato di sennolenza della ragione in cui viviamo» è soprattutto «responsabilità dei giornalisti, che troppo spesso si sono concentrati su non notizie». Il vice presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali Augusta Iannini ha incalzato la categoria, che si è dotata di

numerose «Carte» senza cogliere l'occasione di modificare il Codice deontologico del 1998, affinché si inserissero regole più stringenti. Elio Catania, presidente di Confindustria digitale, ha invitato a «non resistere all'innovazione tecnologica», recuperando «i valori fondanti della professione giornalistica», su tutti trasparenza e preminenza dell'interesse pubblico nella diffusione delle notizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



« Che bello quando vediamo in movimento popoli e soprattutto i poveri e i giovani. Allora sì, si sente il vento di promessa che ravviva la speranza di un mondo migliore. »

Con i giovani comunità creative

Ragusa. Dodici parrocchie per un «oratorio itinerante»

LAURA MALANDRINO

Dare vita a un oratorio flessibile capace di mediare tra Chiesa, società e giovani lontani dalla comunità ecclesiale. È la sfida di dodici parrocchie di Vittoria (diocesi di Ragusa), nel quartiere Fanello, una zona socialmente isolata della città dove cerca di farsi strada la cultura illegale e mafiosa. Una periferia fisica ed esistenziale, destinata a diventare moltiplicatrice di disagi sociali, culturali ed economici a danno delle famiglie che vi risiedono.

Qui è attiva una rete di volontari, giovani e laici appartenenti e non alla comunità cristiana, con il supporto dei sacerdoti, grazie al Progetto Fanello: tra la strada e l'Oratorio itinerante della Caritas diocesana, da cinque anni danno risposte positive ai bisogni educativi e affettivi dei ragazzi del quartiere. Lo spazio di vera accoglienza creato nelle parrocchie ha fornito quell'alternativa di cui i ragazzi avevano bisogno.

Nel quartiere Fanello, periferia di Vittoria, una rete di volontari porta il Vangelo tra i ragazzi di strada. E li strappa alla devianza

«In questi anni con tanta fatica abbiamo costruito un clima favorevole e sereno e un contesto positivo - raccontano Valeria Riva, Cinzia e Tania Annaloro, coordinatrici del progetto -, questo ci ha permesso di raggiungere alcuni importanti obiettivi: i ragazzi si fidano di noi, hanno recuperato l'autostima e la sicurezza, hanno imparato a creare legami nel gruppo. Complici dei successi ottenuti sono il calcio e la musica, gli interessi manifestati dagli stessi ragazzi». Nascono così due laboratori: uno sportivo nel quartiere, l'altro ludico-ricreativo nei locali della parrocchia San Domenico Savio di Fanello. Nel 2012, per rispondere ai nuovi bisogni dei ragazzi, si decide di riunire i due laboratori in un unico spazio che porta dalla strada all'oratorio, valorizzando le attività presenti e creandone di nuove. «Così l'oratorio - spiegano le coordinatrici - diventa sempre più un progetto comune fatto dai ragazzi e gli eventi interparrocchiali occasioni per mettere in campo il valore e il sentimento della fraternità, della condivisione e della sana competizione». Rafforzare la rete dei volontari già istituita e prospettare nuove attività nel territorio vivendolo sempre di più per conoscerne meglio le risorse: ecco le sfide che i parroci e i volontari di Vittoria si pongono per continuare a restituire ai giovani di Fanello un vero catechismo di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aiart. Web-dipendenti?

Sono previsti anche gli interventi del segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino e del ministro della Salute Beatrice Lorenzin alla presentazione giovedì alle 9 a Roma dello studio sulle dipendenze da Internet commissionato dall'Aiart (l'associazione di teleudenti d'ispirazione cattolica) all'équipe dell'ambulatorio attivo su questo sempre più delicato fronte al Policlinico Gemelli di Roma, sotto la guida di Federico Tonioni. Nell'aula Giulio Cesare in Campidoglio interverranno anche il preside della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica Rocco Bellantone e il presidente dell'Aiart Luca Borgomeo, oltre a Laura Bononcini, responsabili della policy di Facebook Italia. Il volume che raccoglie la ricerca, anticipa l'Aiart, «è costituito da cinque capitoli che affrontano Internet nella sua evoluzione fino all'insorgere della dipendenza, la predisposizione di azioni di prevenzione e cura fino al contrasto che la società civile mette in atto. In appendice sono riportate alcune testimonianze di persone che hanno vissuto sulla propria pelle il dramma della dipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perugia. La carica scout aggrega l'unità pastorale

AGOSTINO LUPO

Sono circa otto anni che nella piccola parrocchia di Bagnai, alla periferia di Perugia, il Portaparola di *Avvenire* cerca di diffondere tra la gente alcuni messaggi attraverso tre strumenti: il giornalino parrocchiale *Noi Chiesa viva*, il settimanale diocesano *La Voce* e il quotidiano *Avvenire*. Non è una grande attività, ma almeno la continuità è assicurata.

Svolgere l'attività del Portaparola in una parrocchia piccola e alla periferia di una città credo è a suo modo un'impresa. I fatti locali sembrano destare attenzione solo per i diretti interessati, ma a volte capitano occasioni che, ad osservarle bene, sono potenzialmente molto importanti per poter svolgere un grande compito innovativo. L'occasione a Bagnai è stata la recente, massiccia

presenza di scout per le vie del paese: per la prima volta un gruppo di giovani scout ha invaso le strade un sabato pomeriggio per lanciare la Giornata dei passaggi, momento di inizio di tutte le attività scoutistiche. La novità è costituita dall'obiettivo di porre la vitalità scout a servizio delle quattro parrocchie della seconda Unità pastorale, per aiutarla a sentirsi un corpo ecclesiale più unito. Sotto la regia dei due capi scout Simone Foresi e Francesca Pappalini, che hanno completato un percorso di formazione, una settantina di giovani dai 7 ai 21 anni si sono riuniti a

Bagnai nello spazio erboso adiacente la chiesa, e sotto le tre bandiere italiana, europea e dell'Agesci hanno acceso le tre lampade gialla (lupetti), verde (esploratori) e rossa (rover) iniziando così il lungo cammino annuale degli scout. I lupetti avranno la loro sede di branco nella parrocchia di Castel del Piano, gli esploratori la sede di reparto nella parrocchia di Pila, i rover la sede di clan a Bagnai, mentre nella parrocchia di Pilonico Materno verrà insediato il centro di raccolta materiali per le varie attività. Significativo il genuino commento del parroco di Bagnai don Aldo Milli: «Sono rimasto colpito dalla gioia che questi ragazzi trasmettevano a tutti anche con la semplice loro presenza. Mi sono sentito rinfancato nel mio ministero sacerdotale e ho potuto constatare quanto pesi il pregiudizio per il quale i giovani sarebbero disimpegnati e quindi senza futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bagnai, Castel del Piano, Pila, Pilonico Materno: nelle comunità cristiane dei paesi lo slancio dei gruppi giovanili

PORTAPAROLA

Storie di comunità «aperte»: più spazio alle nuove generazioni, più dinamismo nella pastorale

Campania. 25 diocesi, lingua comune

VALERIA CHIANESE

L'incontro con Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, inaugura oggi il terzo ciclo di seminari organizzati dal Settore per la Cultura e le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale campana. Un progetto quinquennale con due obiettivi: offrire a medio termine gli strumenti necessari per una pastorale organica della comunicazione, attraverso l'integrazione delle risorse presenti nelle diocesi campane, e a più lunga scadenza promuovere la comunione tra le 25 Chiese locali, secondo lo stile dell'ecclesia, la comunità comunicante. Un percorso lungo e non privo di difficoltà, poiché per le diocesi campane si tratta di una novità, ma monsignor Ciro Miniero, vescovo di Vallo della Lucania e delegato episcopale per la Cultura e le Co-



municazioni sociali, pur prospettando «la crescita nella coesione del lavoro avviato», si dice soddisfatto perché «c'è una bella risposta da parte degli uffici locali». Quest'anno, spiega, «abbiamo chiesto ai vari settori della Conferenza episcopale campana di designare un responsabile per le comunicazioni che possa partecipare agli incontri in modo da sviluppare maggiore sinergia tra i singoli settori regionali e le diocesi». L'anno pastorale sul fronte delle comunicazioni sociali continuerà a dicembre con la tavola rotonda su «Il linguaggio nei social network», continuerà a febbraio con «Il linguaggio per comunicare la fede» e si chiuderà in primavera con l'incontro con Gjon Kolndrekaj, il regista che ha trasformato in linguaggio visivo il catechismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURE

Il Credo di Biffi parole per la fede



IL DISCORSO BREVE LA FIDE IN CRISTO

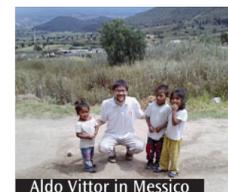
Leggere scritti del cardinale Giacomo Biffi è sempre stata un'esperienza gratificante, per

lo spessore dei contenuti e la qualità letteraria, la precisione degli argomenti e l'arguzia delle annotazioni. Edb ha il merito di portarci con «Il discorso breve. La fede in Cristo» (254 pagine, 20 euro) una piccola somma dell'approccio a una seria catechesi adulta dell'arcivescovo emerito di Bologna: dottrina, pensiero, cultura, alimento per l'anima credente. Straordinario il ripasso sistematico di ciò che la Chiesa crede. Un esercizio di lettura che richiede impegno, ma che esalta il cuore e ossigena l'intelligenza.

La storia. Missione «da periferia»

LUISA POZZAR

Un regalo di Natale può rivelarsi prezioso per la vita. Per Aldo Vittor - missionario 37enne, originario di Monfalcone, prossimo all'ordinazione presbiterale - è stato così. Verso i 18 anni, ricorda, «a un corso per animatori siamo stati invitati a farci un regalo per Natale: trovarci una guida spirituale. Da lì è partito un bellissimo percorso». Si iscrive a ingegneria informatica, la vocazione arriva verso i 21 anni, ma la risposta di Aldo si fa un po' attendere: «Ero fissato con l'idea di dovermi sposare, e avevo molta paura. Ma ho accettato il desiderio profondo del mio cuore: il Signore mi chiamava a donarmi totalmente a lui». La sua vita si trasforma: conclude l'università e inizia un cammino di approfondimento e di preghiera. Poi l'incontro con la Comunità missionaria di Villaregia (Cmv), dove entra a 26 anni. Non prima di aver lasciato una promettente carriera lavorativa. Nel dicembre 2013, dopo l'ordinazione diaconale, Aldo parte per Texcoco, alla periferia di



Aldo Vittor in Messico

Aldo Vittor, 37enne, della Comunità di Villaregia, alla vigilia della ordinazione racconta il suo servizio in una comunità alle porte di Città del Messico

Città del Messico, diocesi molto complessa, piena di contrasti: 2.000 chilometri quadrati, più di 2 milioni di abitanti, 90 parrocchie. La parrocchia di Cristo Rey, affidata alla Cmv, conta 5 cappelle e 30mila anime: «In questo territorio sorge la più grande installazione dei Testimoni di Geova di tutta l'America Latina e si trovano situazioni di grave povertà e di e-

strema ricchezza - spiega Aldo - Il popolo messicano ha una grande fede, molto legata alle tradizioni". Tradizione vuol dire Messe per ogni occasione, feste patronali con relativi novenari, benedizioni per qualunque circostanza, «e se non abbondano con l'acqua non la considerano nemmeno una benedizione...». Montecillo è il centro nevralgico della pastorale: «Oltre ai 7 tra sacerdoti e missionari abbiamo una novantina di operatori pastorali laici» spiega. L'associazione «Juntos sin fronteras» porta avanti una mensa per i poveri, un centro medico (con dispensario, servizio psicologico e odontoiatrico), i talleres per le donne e la formazione all'affettività per gli studenti universitari. Nel cuore di Aldo ci sono soprattutto i giovani: «Hanno bisogno di ritrovare la paternità di Dio per recuperare la paternità umana, così tanto compromessa dalla violenza in famiglia. Annunciare Dio Padre è una priorità». Aldo tornerà a Texcoco dopo il 22 novembre, quando ad Aquileia, sarà ordinato sacerdote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA